

Parrocchia S. Stefano  
- SESTO SAN GIOVANNI -  
Anno pastorale 2020-2021

I venerdì di Tabgha

*"Ricorda e cammina"*

*Il libro del deuteronomio, storia di un popolo in cammino*

Venerdì 6 novembre 2020

**Quale Dio è così vicino?**

***Non il Dio dei filosofi, ma il Dio della storia***

*I MOMENTO*

PER INTRODURCI

CANTO INIZIALE

SALUTO

Cel. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo

**Tutti Amen**

Cel. Il Signore che guida i nostri cuori  
nell'amore e nella pazienza di Cristo,  
sia con tutti voi

**Tutti E con il tuo Spirito**

*seduti*

INTRODUZIONE DEL TEMA

*(sacerdote)*

*in piedi*

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Fuoco disceso a noi dall'alto,  
Spirito santo consolatore,  
prendi dimora in mezzo a noi,  
riempi d'amore i nostri cuori.

Siamo stranieri e pellegrini,  
siamo viandanti senza una terra,  
tu ci conduci al regno eterno,  
con la Parola e con il Pane.

Suscita in noi la santa ebbrezza,  
desta nel cuore canti di lode:  
noi narreremo i tuoi prodigi,

ogni tuo dono e il tuo amore.

Mostra la gloria del Signore:  
chi lo invoca trovi risposta;  
dona anche a noi che l'attendiamo  
fede e saldezza fino al regno.

Padre e fonte di ogni grazia,  
Figlio risorto sempre vivente,  
Soffio di vita creatore,  
unico Dio, a te la gloria.

*(Inno dalla Liturgia di Bose)*

**II MOMENTO**  
PER ADORARE

In ginocchio  
ESPOSIZIONE EUCARISTICA

CANTO

BREVE SILENZIO DI ADORAZIONE

**III MOMENTO**

OMELIA E PAUSA DI RIFLESSIONE

### **Premessa**

Tutta l'esperienza dell'esodo che, sia per gli ebrei che per i cristiani, parla di ogni cammino di liberazione, è fatta di due movimenti: quello del sottrarsi al dominio del faraone e quello di appartenere al Signore. Intuiamo tutti che il primo, senza il secondo, espone a nuove e più dure schiavitù. Una appartenenza al Signore che si realizza in una struttura di popolo, cioè in una rete di relazioni fatte di fraternità e di solidarietà. Una prospettiva da non dimenticare nella rilettura che Mosè fa dei 40 anni di deserto, in vista dell'ingresso nella terra promessa. Per Mosè il "bello", il difficile deve ancora venire. Israele dovrà mostrare la sua qualità di popolo di Dio non tanto attraverso il mar Rosso, quanto *dopo*, nel lungo cammino del deserto in vista della terra promessa. E' nel deserto che Israele incontra le vere tentazioni: la nostalgia della schiavitù d'Egitto (la legge senza la libertà), la tentazione del vitello d'oro (la libertà senza l'appartenenza al Signore), il desiderio della sedentarietà (la pretesa di decidere dove fermarsi decidendo in autonomia in che modo essere liberi). Per evitare tutto questo Mosè invita il popolo a fare memoria di ciò che gli era accaduto, per scrutare più a fondo il mistero di Dio conosciuto come un Dio vicino e rinnovare la fiducia e l'affidamento in Lui.

### **Deuteronomio 4,32-40**

Mosè parlò al popolo:<sup>32</sup>«Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? <sup>33</sup>Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? <sup>34</sup>O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? <sup>35</sup>Tu sei stato

fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui. <sup>36</sup>Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. <sup>37</sup>Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, <sup>38</sup>scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. <sup>39</sup>Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. <sup>40</sup>Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».

Il predicatore che qui parla usa il *tu*, rivolgendosi in tal modo personalmente e direttamente a ciascun figlio di Israele. Israele faccia un'indagine, consideri la propria storia passata e presente e la confronti con la storia del mondo intero. Spingi lo sguardo - insiste il nostro predicatore - sino al più lontano passato, sino al momento della creazione, e distendilo poi su tutta la terra abitata. Due cose non devono sfuggirti, due cose che dovrebbero alimentare continuamente la tua meraviglia, darti coraggio e spingerti all'impegno: *che Dio ti ha scelto e prediletto, e che non ti ha mai abbandonato*. Dunque, la **predilezione** e la **fedeltà**. Predilezione e fedeltà fanno di Israele e, aggiungo, di ciascun uomo che ha il dono della fede, un popolo scelto, fortunato, con un impegno preciso. Proclamare che solo il Signore è Dio.

Proclamare che solo Dio è il Signore e all'infuori di lui non vi è nessuno si traduce concretamente in due impegni. Il primo è la *speranza*: in qualsiasi situazione ti trovi, persino quando hai l'impressione di trovarti ad un punto morto, ricordati e proclama che la storia di Dio non è finita. Il secondo è la lotta a tutte le forme di *idolatria*: nessuna cosa deve fare concorrenza al Signore, pretendendo il primo posto nella vita. È questo l'apporto più importante che i credenti possono dare per la salvezza del mondo: non solo – e oserei dire non *tanto* – per la salvezza eterna, ma per avere un mondo più umano quaggiù. Perché sono gli idoli che distruggono l'uomo, tutte quelle cose, cioè, che l'uomo si ostina a ingrandire e a esaltare, per le quali trova persino il coraggio di sacrificare gli altri e se stesso, ma che poi lo tradiscono e lo deridono. Vogliamo dare a questi idoli il loro nome? Il denaro, il potere, il prestigio nazionale, l'orgoglio di parte, l'egoismo: ecco una lista che si può allungare. La lotta a tutti questi idoli – che non è altro che la pratica affermazione che solo Dio è il Signore e all'infuori di lui, nessuno – è dunque vero umanesimo, una prova, se ce ne fosse bisogno, che la difesa del primato di Dio è contemporaneamente la difesa dell'uomo.

Qual è l'evento più importante, più memorabile della storia antica di Israele? Il Deuteronomio si pone questa domanda, operando un decisivo discernimento. Gli eventi più notevoli sono due: l'uscita dall'Egitto (la pasqua) e il dono della Torà, della Legge (la pentecoste). Ma questo nostro testo effettua un significativo rovesciamento della prospettiva, sia sul piano del valore che della cronologia: menziona per primo il dono della Torà. Per essere più precisi, per rispettarne gli stessi termini, menziona per primo **l'ascolto di una voce**. Certo, Dio è anche intervenuto nella storia ebraica con i grandi segni e i prodigi dell'Esodo. Ma la cosa più importante è l'ascolto di una voce di mezzo al fuoco, ossia di una parola rovente come il fuoco (esperienza che il roveto ardente di Mosè aveva già anticipato, e che Geremia esprime con il fuoco chiuso nelle sue ossa). Neanche, come noi diciamo comunemente, una rivelazione, una teofania, che rimanda ancora ad aspetti visivi, se non visionari. "Solamente una voce". (Dt 4,12). Questo è l'evento imprescindibile di tutta la storia. Perché i segni e i prodigi, le grandi battaglie, sono certamente memorabili e possono essere liberanti, ma non si producono ogni giorno, non succedono comunemente. La voce silenziosa di Dio, il suo silenzio sottile, ci accompagna sempre: è questo l'aspetto più rilevante anche della lezione del profeta Elia che, sull'Oreb non incontrò Dio nel terremoto o nel vento gagliardo o nel fuoco ma in una "voce di silenzio sottile".

Questo capitolo 4 del Deuteronomio risolve anche una questione su cui i rabbini amavano discutere: è Dio che è sceso sul Sinai o è Mosè che vi è salito? Infatti vi è un passo che dice: "Il monte Sinai era tutto fumante, perché il Signore vi era sceso nel fuoco" (Es 19,18), e molti altri passi insegnano, al contrario, che Mosè era salito sul monte. La spiegazione più ragionevole è proprio quella che leggiamo in questa pagina:

“Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce ... e sulla terra ti ha fatto vedere il suo grande fuoco, così che tu udissi le sue parole di mezzo al fuoco” (v. 36). Quindi Dio non è sceso fisicamente (se così si può dire) sulla cima del monte. La parola di Dio, la sua Torà, “viene dal cielo”. Ma questa parola è talmente efficace da accendere un fuoco sulla terra. In altri termini, questa parola è di fuoco e il fuoco non può accendersi che sulla terra. Il combustibile di questa parola è la nostra umanità terrena. Perciò si può dire che la parola di Dio si perderebbe per aria se non ardesse sulla cima di un monte, se non fosse captata da Mosè che vi è salito. **Per far udire la sua voce, Dio ha bisogno di un orecchio attento.** Per accendere il suo fuoco, ha bisogno di un cuore che ascolti. Per questo motivo, il Signore non è Dio soltanto in cielo: “Sappi dunque oggi, e rifletti in cuor tuo, che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è un altro” (v. 39). Se il Signore fosse soltanto in cielo, non si accenderebbe nessun fuoco sulla terra. Se fosse Dio soltanto sulla terra, non si udirebbe più nessuna voce. Proprio il possibile ascolto di Dio fonda, invece, la sua unicità. Non esiste nient’altro che Dio. Non esiste nient’altro che questa relazione di fuoco tra cielo e terra che è la sua parola.

### **Domande per la riflessione personale**

1. Su che cosa baso la mia esperienza di fede? Su quali racconti, su quali testimonianze? Che cosa mi induce ancora oggi ad affidare la mia vita al Dio che ci è stato narrato da Gesù Cristo?
2. L’incontro con uomini e donne che credono in un Dio diverso come mi fa reagire? Riesco ad immaginare che anche quegli uomini e quelle donne sono alla ricerca autentica di un senso da dare alla loro vita? E allora come spiegare questa estrema varietà di visioni di fede?
3. Che cosa so della loro visione religiosa? Riesco a confrontarla con il cristianesimo? In tal caso, perché continuo a scegliere la fede cristiana?
4. Secondo il Deuteronomio la soluzione a queste domande sta solo nell’ascolto della “voce di vento sottile” con cui Dio parla. Come mi alleno a questo difficile esercizio?

### *IV MOMENTO*

#### PER PREGARE INSIEME

#### **Chi è il Dio dell’Esodo?**

Ti chiediamo, Signore,  
di manifestarti a ciascuno di noi come il *Signore*,  
che nella forza della Pasqua  
ricostituisci, rianimi i tuoi,  
con tutta la delicatezza della tua presenza,  
con tutta la forza del tuo Spirito.

Ti chiediamo di aprire i nostri occhi,  
perché possiamo conoscere come tu rianimi,  
ricostituisci, ricomponi la nostra realtà dispersa,  
come tu sei speranza costante di riunificazione  
nelle comunità, nella tua Chiesa, nella società.

Concedi a noi la grazia di conoscere  
il male che ci minaccia,  
le divisioni che si annidano all’interno del nostro cuore,  
per poter cogliere nel mattino, nell’alba, la tua presenza,  
anche nei segni semplici con i quali tu  
ordinariamente ti manifesti nella tua Chiesa.

Dio dell'Esodo e della salvezza,  
che ti sei manifestato a noi in Gesù tuo Figlio,  
apri gli occhi perché possiamo riconoscere  
la salvezza che da questa storia e da questa Pasqua  
viene nella nostra storia e nella nostra esperienza presente,  
la quale è, come ogni altra esperienza,  
sottomessa alla potenza irresistibile della Pasqua del tuo Figlio  
che con Te vive e regna nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*C. M. Martini "Popolo mio esci dall'Egitto"*

Cel. *Introduce il Padre nostro*

**T. Padre Nostro**

COMUNIONE

BENEDIZIONE

Cel. Preghiamo

Signore, dal cielo tu scruti ogni uomo,  
e comprendi i cuori che tu solo hai plasmato:  
riversa sulla terra la pienezza della tua grazia,  
per saziare la fame di quanti sperano in te.  
per Cristo nostro Signore.

**Tutti Amen**

Cel. Il Signore sia con voi

**Tutti E con il tuo spirito. Kyrie eleison (3v)**

Cel. Diamo lode al Signore

**Tutti Rendiamo grazie a Dio**

CANTO DI BENEDIZIONE

Cel. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

**Tutti Amen**

CANTO